



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Le Rivoltioni Di Napoli**

**Giraffi, Alessandro**

**Venetia, 1647**

Martedi Giornata X. 16. di Luglio 1647.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-12766**

## M A R T E D I

Giornata X.

16. di Luglio 1647.

**V** Scito sù'l bel mattino molto à buon'ora dal Regio Castello nuouo il sodetto Marco Vitale, doue haueua quella notte dormito, e verso le 9. hore andando alla Porta di Chiaia la più vicina al detto Castello, & al Regio Palazzo nel Quartiere de' Spagnoli, per la quale s'esce alla marina, & al Borgo di Chiaia, non sapendo cos'alcuna di questi vltimi negoziati contro il suo Padron Mas' Aniello, e vedendo quella gente armata, con marauiglia accoppiata con alterigia gli domandò perche, e con qual'auttorità, e licenza haueffero preso l'armi: gli rispose animosamente vn Capitano. Per ordine di S. Ecc. Il Vitale impertinente-mente replicò, basta, or'ora vado al Mercato, e la tua testa la pagarà. Il Capitano, benche del Popolo, cacciando allora mano alla spada, gli diede vna terribile stoccata, alla quale secondando vn Soldato con vn'archibugiata, tosto l'infelice se ne morì, & essendo stato posto in vna sepoltura nella vicina Chiesa di S. Luigi de' PP. Minimi, il Popolo poi aderente del Vicerè lo scauò fuori, e conficcata la di lui testa in vn palo, lo strascinorno per tutta la Città.

Correua quel giorno la festiuità della Gloriosa

riosa Vergine del Carmine di gran deuotione à tutta la Città di Napoli, e massime al Popolo essendo situata detta Chiesa nella Piazza del Mercato, la Reggia della più folta Plebe popolare. In quella Chiesa entrò Mas' Aniello, poco prima scappato per fortuna da i ferri, aspettand'iuì la venuta del Sig. Cardinale Arciuescovo per dirui Messa, e tenerui Capella solenne, com'è solito ogn'anno di farsi, & appena s'auicinò S. Em. alla Porta, che fatto segli incontro Mas' Aniello gli disse. Eminentissimo Signore già vedo che il Popolo mi abbandona, e vuol tradirmi. Voglio per consolation mia, e di tutto questo Popolo, che si faccia hoggi vna publica Caualcata col Sig. Vicerè col Collaterale, e con tutti i Tribunali della Città à questa Madonna Santissima, che douendo morire, à questo modo morirò contento. Priego però V. Em. restar seruita di mandar questa mia lettera à S. Ecc. da mia parte. L'abbracciò il Sig. Cardinale lodando la sua diuotione, e tosto spedi vn suo Gentil'huomo à Palazzo con detta lettera al Sign. Vicerè, & incaminatosi doppo all'Altar Maggiore della Madre Santissima del Carmine s'appoggiò per celebrarui la Messa, essendo la Chiesa piena, e calcata di gente quanto più capace ne fosse. E salito nel medesimo punto Mas' Aniello sul Pergamo, e preso vn Crocifisso in mano si raccomandaua caldamente al Popolo, che non l'abbandonasse,

ram-

rammentandogli quanto haueua fatto per lui, l'animosità dell'impresa abbracciata, i pericoli incontrati, l'odio di tanti facinorosi, & incendiati acquistato, e la conclusion felice di tutti i lor negoziati vltimata. Indi a poco delirando accusò sè stesso con furiose parole pubblicamente della mala vita passata, esortando tutti à fare vna simil confessione à piè del Confessore, se l'ira di Dio placar volenano, e perche proroppe in molte inettie ridicole, anzi ereticali fù abbandonato dalle sue guardie. E non potendo il Sig. Cardinale the celebraua, più sentirlo, s'adopò per mezzo di quei PP. che smontasse del Pergamo, come fù eseguito, e smontato, che fù vistosi à mal partito prostròssi a' piedi di S. Em. pregandola à voler mandare il suo Teologo à Palazzo per fare al Sig. Vicerè la rinunzia del suo commando, il che hauendoli Sua Em. promesso, lo fe condurre nel Dormitorio de' Frati per farlo mutare (essendo tutto sudato) e riposare alquanto, come degno di compassione, ritirandosi il Sig. Cardinale nel suo Arcivescoual Palazzo.

In tanto essendosi Mas'Aniello mutato, & uscito fuori in vn Salone, staua al di lui balcone corrispondente alla Marina appoggiato per prender fresco, li furono adosso alcuni Gentil' huomini di gran spirito, & ardire accompagnati da altri popolari, li quali entrati prima per la Chiesa del Carmine, gridando: Viua il

Rè

Rè di Spagna, e niuno sotto pena della vita at-  
disca d'obbedir più à Mas'Aniello, & indi nel  
Claustro del Conuento, fingendo di voler par-  
lare, e negoziare con esso lui, lo ritrouorno  
quasi solo, e sentendosi chiamare Signor Mas'  
Aniello, tosto l'infelice incontrati i congiura-  
ti, disse loro: Andate forse cercando me? Ec-  
comi quà Popolo mio. Et in questo gli tiror-  
no quattro archibugiate vna per ciascheduno,  
cioè Saluadore, e Carlo Cataneo fratelli, An-  
gelo Ardizzone, & Andrea Rama, che furono  
li quattro principali uccisori: hauendo caricato  
ogn'vn di essi il suo archibugio di 10. palle à  
quadretti, che subito lo distesero in terra, non  
altro dicendo al primo tiro riceuuto, che que-  
ste sole parole. Ah traditori, ingrati, & in ciò  
dire spirò. Sopragionse poi vn Macellaio, che  
con vn gran coltellaccio gli tagliò la testa, che  
postala sù d'vn hasta, entro in con i primi ucci-  
sori nella Chiesa del Carmine, che era piena più  
di otto mila anime, & il Mercato ancora sem-  
pre gridando. Vita il Rè di Spagna, e sotto pe-  
na di ribellione niuno più nomini Mas'Aniel-  
lo: Mas'Aniello è morto, Mas'Aniello è mor-  
to, e sparando molte Archibugiate ad terro-  
rem però, senza palla, s'atterri, & auuili tal-  
mente quella bassa Plebe, che poco prima at-  
terriua l'Aria, e spauentaua la terra, che veg-  
gendosi senza Capo, si sbaragliò di quà, e di là  
senz'hauer minimo ardimento d'oltraggiare

nè

nè men con parole gli uccisori del già lor Capitan Generale, e tanto tenuto, obbedito, e riverito Mas' Aniello: sicche senza niun' intoppo al mondo poterono i di lui uccisori andar liberi per la Città col suo Capo sù l'haſta, ſtraſcinando nel medesimo tempo i Ragazzi per le piazze, e strade publiche il suo Cadauero, gli vni, e gli altri riceuendo baci, abbracci, benedittioni, & anche gran quãtità di doppie, zecchini, e scudi dalle persone incendiate, & offese, e massime da i Cauallieri, che usciti alla felice nouella tosto dalle lor Case, oue con sommo timore stauano intanati, nè osauano comparire, scorsero festosi con essi loro à cauallo tutti armati, e trionfanti fin'al Regio Palazzo per rallegrarsene con S. Ecc. quale non capendo in se stessa per l'allegrezza, accolse tutti con infinite dimostrazioni d'affetto. Vi giunse anche il Signor Cardinale Arciuescouo che doppo la sua partenza dal Carmine, appena era giunto all'Arciuescoual Palazzo, che intesa la nuoua della morte di Mas' Aniello subito recto tramite, se ne passò à Palazzo per passar i douuti officij di congratulatione con S. Ecc. quale mandò bandi rigorosi che tutti li Capitani di strade stessero all'ordine con le genti armate, e sotto pena della vita ad altri, che à lui ardimento non haueſſero d'vbbidire. Ordinò à prendersi i complici di Mas' Aniello, si come fu fatto della Moglie, Sorelle, e parenti, e condotti prigioni

190 RAGGVAG. DEL TVMVLTO  
gioni in Castello . E perche suo Fratello Matteo era ito fuori à Beneuento con più Compagnie per prendere (diceuano) il Duca di Mataloni, se ne spedirono subito altre più numerose à piedi, & à cauallo per prenderlo, e condurlo in Napoli, come fù fatto, e carcerato in Castello, se bene poi per compiacere al Popolo, poco doppo furono rimessi in libertà, come appresso diremo . Si mandò anche molta Soldatesca al Mercato per freno del Popolo, e per guardia delle robbe, che iui erano ammassate di diuersi Padroni.

Dati questi buoni ordini fù effortato il Sign. Vicerè dall'Eminentissimo Pastore, e da tutta la Nobiltà, e Ministri Regij à farsi vedere per la Città : onde saliti à cauallo Sua Eminenza e Sua Eccellenza insieme coi corteggio di tutti i Cauallieri, e Ministri principali de' Regij Tribunali, con ottima guardia di Fanteria, e di Caualleria ben'armata andorno all'Arcivescuado per rendere à Dio Nostro Signore & al Gloriosissimo Protettor Primario della Città San Gennaro ; la cui sacra Testa, e Sangue era esposto sù l'Altar Maggiore, le douute gratie della tranquillità rihauuta con la morte d'un huomo sì vile, che per occulti giudicij diuini resosi ormai formidabile haueua atterrito vna Città come Napoli, chiaro stromento (non può dirsi altro) del giusto furore di Dio sdegnato per le colpe di quei Cittadini, che à somiglianza de  
gl'an-

gl'antichi Egittij con piccioli moschini, vollè punirli, ed vmiliarli insieme per mezzo del più vil'huomo della bassissima plebe.

Dalla Cattedrale trasferitasi la Caualcata al Mercato, & iui notificar facendo di nuouo Sua Eccellenza pubblicamente à suon di trombe la conferma dell'offeruanza de' Priuilegi promessi da Carlo V. e de' giurati Capitoli fù riceuuto con sommo, e general'applauso da tutto il Popolo esclamante per quella Piazza, e per tutte le strade. Viua il Rè, Viua il Duca d'Arcos, & altri vi framezzauano, viua il Cardinale Filomarino, liberator della Patria. Refero tutti le gratie alla Madre Santissima del Carmine in quella sua Chiesa, dalla quale per tutte le strade riceuendosi li sodetti applausi se ne ritornorno à Palazzo lieti, e contenti.

S'aprirono subito tutte le botteghe. Le Soldatesche Spagnole ripresero l'armi, e le Guardie già disperse, ritornorno à i lor primi Corpi di Guardia soliti per la Città, raddoppiandosi in oltre in Palazzo con vna gran quantità di Valioni, e riuerentemente ogn'vno da per tutto vbidiva al Signor Vicerè, alla cui prudenza, e destrezza, gionta con la vigilanza, & assistenza indefessa ad onta d'ogni rischio spreggiato dell'Eminentissimo Arcivescono attribuir si dee la saluezza per allora di tutta quella Città, che se Sua Eminenza non vi s'intrometteua per l'aggiustamento, tutta, oltre vn  
faccio



facco vniuersale, andata sarebbe infallibilmente à sangue, & à fuoco, come potrassi vedere dalla copia della seguente lettera scritta da vn Caualliere Napolitano de' più saui, e santi Patrij, che siano in quella Città ad vn Gentil'huomo suo Compadriota residente in Roma, nella quale anco si vede per l'apparitione di San Gennaro sul Carmine, non saprei dirmi se impugnante la spada à danno, ò à fauore del Popolo, e per la vision della Stella nello stesso luogo comparfa pronosticata la futura pace, e quiete, dice dunque la lettera così.

Signor mio caro.

**Q**uesta mattina sono stato à far riueranza al Sig. Cardinale Filamarino, e l'hò riuerito col maggior'affetto, che hò possuto come Liberator della Patria, il quale doppo hauermi fatto molti fauori m'hà detto, che iersera si quietò il tumulto del Popolo conducendo seco al Sig. Vicerè Tomas' Aniello Conduttiere del Popolo con esser già firmate le Capitulationi, quali V. S. haurà appresso. Questa quiete è stata miracolosa per le molte circostanze, che l'accompagnano, delle quali n'hauerà ella distinto auuiso: quello, che posso dire adesso à V. S. per bocca del Signor Cardinale è, ch'è stato visto il Glorioso S. Gennaro sopra il Carmine con vna spada in mano, e lui tiene persone,  
che

che s'cfaminaranno fempre , che vuole fopra  
 di quefto . Sua Emi enza ancor vidde nell'an-  
 dare al Carmine vna lucidiffima Stella , che li  
 diede fermiffima fperanza della quiete , la qua-  
 le Noftrò Signor ce l'hà data per fuo mezzo ,  
 poiche hà tenuta la volontà di detto Tomas  
 Aniello in pugno di forte , che non hà fatto fe  
 non quello , che lui h' voluto , e comandato ,  
 fe ben'è ftato prudentiffimo à non volere , nè  
 comandar fe non quello , che li pareua poter  
 ottenere . In fine egli hà dato alla Maefità del  
 Rè Noftrò Signore quefto Regno , e ce l'hà  
 confermato in modo , che d'ora innanzi non  
 v'è più pericolo di perderfi poiche quefti Citta-  
 dini ftanno tanto fodisfatti con la leuata delle  
 Gabelle , che fi difenderanno da tutto il Mon-  
 do . Detto Signor Cardinale hà dato la vita à  
 tutta la Nobiltà perche il Popolo fdegnato  
 voleua leuarli la vita , hà dato il vitto , e la quiete  
 a' poueri , poiche il pane oggi fi vende à 37.  
 oncie per 4. grana , e tutte l'altre cofe in gran-  
 diffima abbondanza , e molto baratto . In fatti  
 Signor mio fi vede vn Cielo nuouo , & vna  
 Terra nuoua , e chiaramente fi conofce , che  
 co' i hà piacciuto al Signore , &c.

D. V. S.

Deuotifs. & obligatifs. Seruit.

Aftorgio Agnefe.

N In

In conformità di tal quiete si viddero molti Cauallieri, e Nobili con le solite carrozze nel medesimo giorno per la Città andare à Palazzo, e farsi vedere dal Popolo per non darli maggior baldanza con mostrarli di star ritirati per suo timore. Così le Dame ripigliorno il solito passeggio con le lor carrozze, e guardanfanti prohibiti già da Mas'Aniello, hauendo però tutti moderato le loro Corti, e famiglie, & in particolare quelle, che perdono i lor'effetti nelle leuate di Gabelle.

Nel medesimo punto quasi, che fù ucciso Mas'Aniello accadere due casi. Il primo fù, che essendo tuttauia esposta la Testa con vn piede dell'infelice D. Giuseppe Carrafa dentro vna Gabbia di ferro sopra la Porta di S. Genaro con l'iscrizione vicina. Questa è la testa di D. Peppo Carrafa di Mataloni Traditore del Fedelissimo Popolo di Napoli tutto per ordine del sodetto Mas'Aniello, come s'è detto à suo luogo nelli successi della quarta Giornata del Mercordì, appena s'ebbe nuoua della di lui uccisione, che trà quella confusione del Popolo, arrischiandosi quattro Cauallieri, parte parenti, e amici di Mataloni, andorno animosi verso le 13. hore alla detta Porta, e con grand'imperio, benche vi fossero più di 1000. soldati armati del Popolo, prender fecero vna scala, sù la quale salito vno di essi, che fù D. Girolamo Laudaro, fratello del Duca di S. Marzano Cauallie-

uallieri Gaetani, figli di vna Madre Carrafesca, strappò con grand'ardire con l'iscrizione la Gabbia, dalla quale estrattane la testa, e'l piede rinchiusauì, e ripostala in vn bacil d'argento coperta con vna touaglia di seta, la portorno in vna vicina Chiesa Parocchiale chiamata San Gio. à Porta, consegnandola à quel Curato per nome D. Gio. Battista Iulino, e facendola poi riporre dentro vna cassetta di piombo, volsero, che se ne facesse vn'autentico Instrumete, come fù fatto ad futuram rei memoriam per man di publico Notaro Apostolico passato nella Corte Romana, chiamato D. Mario de Iulij, dentro la sodetta Chiesa con li testimonij, Erasmo Masiello, Gennaro de Pece, e Gio. Battista Piccirillo. I quattro Cauallieri, che operarono quest'attione tanto gloriosa, e lodata, estremamente da tutta Napoli furono il sopra-detto Laudato, D. Girolamo Carrafa de Baordo, D. Scipione, e D. Pietr'Antonio Ristaldi fratelli, e D. Gio. Battista d'Afflitto, come più diffusamente appare nel detto Instrumete, che per non tediar' il cortese Lettore non s'inserisce nell'opera.

Il secondo caso fù il seguente. Si deue sapere, che Mas' Aniello due, ò trè giorni prima di morire s'era dato a toccar il polso a' primi, e più facoltosi della Città ricercando da essi molte migliaia di scudi per ciascheduno, ammassar volendo (diceua) cinque milioni d'oro.

promessi a S. Ecc. per mandarli in socorro di S. Maestà, & effettivamente tra quei contanti estratti dalle case incendiate, e li richiesti a diuersi Mercanti tra pochi giorni hauerebbe hauuto l'intento, se non moriuà, che non sò, la sua morte se sia stata di seru gio, ò di danno alla Corona di Spagna. Tra detti ricchi haueua ancora notato Gasparo Roomer ricchissimo Negotiante Fiammengo, e che per euitar l'incendio sul principio della riuoluzione sborsò 12. mila scudi, e si ritirò ad vn suo bellissimo Palazzo fuori di Napoli lontano quattro miglia, nel luogo detto la Barra, trasportandoui feco quanto di bello, e di buono teneua in quello di Napoli. A questi mandò Mas' Aniello la mattina stessa del Martedì vltimo de' suoi giorni F. Sauiuo Conuerso del Carmine suo confidentissimo cò vn suo ordine in scritto, alla cui vista consegnar li douesse volando senza replica 5000. zecchini per seruitio di S. M., giacche anch'egli s'era arricchito la sua parte con i partiti, e negotij della Regia Corte. Non potè per timore di peggio il Roomer non vbbidire, all'ordine intimatoli, onde tosto consegnò il richiesto denaro al Frate, quale lasciandoli la riceuuta, e partendosi di ritorno per Napoli, come intese vicino la Chiesa del Carmine nel luogo detto, Ponte della Maddalena, la morte di Mas' Aniello, tosto imbarcatosi in vna felluca se ne fuggì col denaro altroue corriuando di

buo-

buona maniera il pouero Mercante, quale saputo il caso, procurò di hauerlo alle mani per ricuperar' il suo, mandandoli per terra, e per mare molte spie appresso. finalmente con l'aiuto de' Superiori della medesima Religione, dicono n'hauesse rihauuto in Roma, doue il Fratello fuggì, qualche migliaio di detti zecchini.

La sera di detto Martedì fù condotto in Napoli prigionie (uscito prima fuori poco lontano) il Fratello di Mas' Aniello, e menato prigionie in Castello insieme con la Madre, al cui passaggio gridauano tutti per le strade, largo, largo alla Signora Duchessa delle Sarde. Col fratello di Mas' Aniello furono portate 4. teste de' suoi Compagni, che non vollero rendersi, anzi far resistenza con tiri d'archibugi alla gente Regia, e 9. presi viui, essendo del rimanente della di lui sequela parte ferita, e parte data in fuga.

In questa maniera terminò la vita, e l'Imperio insieme di Mas' Aniello, hauendolo prima egli stesso predetto Martedì 9. di Luglio terzo giorno della riuolutione. allora che salito sù la Fontana del Mercato disse al Popolo, che quanto egli faceua, era per beneficio della sua Città, e ben sapeua, che quand'egli l'haurebbe aggiustata, prima di trè giorni sarebbe stato ucciso, e strascinato per Napoli, e che però il Popolo si raccordasse di lui, e tutti gli risposero: E noi vogliamo teco morire. E così auenne che hauendo aggiustato gl'interessi del-

198

RAG. DEL TVM. DI NAP.

la Città il giorno del Sabbatho col giuramento de' Capitoli, e Priuilegi ottenuti da S. Ecc. e da' Regij Consigli nell' Arciuescouado, il Martedì mattina fù decapitato, e strascinato per Napoli non ancor compiti i tre giorni, riponendosi il suo Capo nelle fosse del grano vicino la Casa dell' Ardizzone, & il cadauero gettato in fosso tra le Porte Nolana, e Capoana.

De' successi auuenuti doppo la morte di Mas' Aniello, potrà il Lettore pascersi la curiosità con la lettura del secondo nostro Libro, qual si promette dar' in breue alle Stampe.

I L F I N E

Del Primo Libro.